

I RITRATTI DI FINANZA & MERCATI
IGOR AKHMEROV

Il russo venuto a catturare il sole italiano

Si è formato come businessman negli anni della fine dell'Urss. Si è trasferito in Svizzera ma ha deciso di diventare operativo nel Belpaese. Specializzandosi in energie rinnovabili

di Sandro Cimbali

Si è formato negli anni più burrascosi del capitalismo postsovietico, gli anni della transizione dopo la fine del comunismo e la disintegrazione dell'ex Urss, quando il denaro poteva girare a ritmi vertiginosi se solo si avevano gli agganci giusti. E ha continuato a coltivare l'arte della relazione con la politica anche quando, quasi 20 anni più tardi, si è ritrovato a fare il salto da manager ad imprenditore, tra Zurigo e Milano, Reggio Emilia e Foggia. Al punto che per entrare nel mercato italiano dell'energia e diventare a tempo di record uno dei protagonisti del comparto fotovoltaico, il russo Igor Akhmerov, 45 anni originario della regione di Rostov sul Don, si è rivolto a Silvio Berlusconi, e al suo fido mediatore d'affari, il senatore Marcello Dell'Utri. Fino a coinvolgere nella sua avventura, su segnalazione di quest'ultimo, un intraprendente personaggio a cavallo tra la politica e il business: il barese (ma con radici a Verona) **Marino Massimo De Caro**, un dalemiano doc con interessi talmente trasversali, da essere contemporaneamente anche in società con il figlio di Dell'Utri e da lavorare come consulente del ministro Giancarlo Galan. Il quale a sua volta ha finito col portarsi dietro un altro amico di D'Alema, il finanziere salentino Roberto De Santis.

Da questo gruppo di persone è nata così, alla fine del 2006, la Avelar Energy. Una holding d'investimenti scaturita da una costola della Renova, la conglomerata del magnate russo Viktor Vekselberg: una realtà con una quarantina di controllate attive in campo energetico, metallurgico, immobiliare e tecnologico, e più di 30 miliardi di euro di fatturato. Con la testa a Zurigo, ma il cuore in Italia, al 70% controllata da Renova e il resto delle quote distribuite tra il management, la Avelar si è posta da subito obiettivi ambiziosi nel campo delle energie rinnovabili: ma dopo un esordio nel settore eolico attraverso la neo acquisita Energetic Source, azienda bresciana da oltre un miliardo di ricavi rilevata dalla famiglia Floris e dal finanziere Romain Zaleski, si è spostata sul fotovoltaico. Troppe le incertezze normative, le lungaggini burocratiche: Akh-

merov ha preferito concentrare tutte le risorse a disposizione, 250 milioni più altri 400 destinati però ad un progetto di stoccaggio gas (un megadeposito da un miliardo di metri cubi di capacità da realizzare in Val Basento, Basilicata), sull'installazione di parchi solari. Obiettivo: arrivare entro il 2012 a 200 Mw di potenza installata. E a questo scopo si è alleato con un imprenditore reggiano, Pier Angelo Masselli, che dopo aver fondato un'azienda di elettropompe l'ha convertita alla realizzazione di pannelli fotovoltaici, quotandola in borsa, la Kerself. Nell'estate 2008 la Avelar ha investito così 25 milioni per fare il suo ingresso in Kerself, che all'epoca sembrava crescere a ritmi forsennati, con un raddoppio del suo giro d'affari ad ogni anno (dai 50 e passa milioni del 2006 ai quasi 400 del 2010).

I russi però non avevano fatto i conti con la creatività italiana, almeno quella contabile. Né tantomeno con l'elevato livello di conflittualità che contraddistingue i rapporti d'affari nel nostro paese. Risultato: nel dicembre scorso la Commissione di sorveglianza della borsa (Consob) è intervenuta impugnando il bilancio 2009 della Kerself, dopo aver riscontrato errori e frodi per una quarantina di milioni di euro: contabilizzazione di ricavi fittizi, valutazioni gonfiate delle rimanenze, sovrastime di magazzini e lavori in corso. Nello zelo di abbellirne i conti, il capoazienda si era fatto un po' prendere la mano. Dopo l'estromissione di Masselli, e la sua uscita anche dall'azionariato della Kerself, Akhmerov, che ne ha raccolto le deleghe di presidente (mentre Marco Giorgi, un ex consulente della Bain, ha preso il ruolo di amministratore delegato e vicepresidente), si è ritrovato con un ginepraio di controversie, che ora sta cercando di sistemare.

E dire che Akhmerov non è certo nuovo a situazioni conflittuali di questo tipo. Dopo essersi laureato nell'89 al Moscow Institute of Management, vera e propria business school di partito, e aver fatto qualche esperienza al tempo delle prime privatizzazioni nella società di consulenza Bain Link sotto la guida dell'armeno Igor Sagiryan, un finanziere che avrebbe fatto strada nel mondo del business russo (oggi è a capo della più blasonata banca d'affari moscovita, Troika Dialog), Akhmerov si è ritrovato (dopo una parentesi negli Usa per

delle più aggressive società di investimenti dell'epoca, il fondo di private equity Sputnik Venture Capital. Un veicolo costruito da un banchiere americano con lontane origini russe, Boris Jordan, nipote di uno dei consiglieri dell'ultimo zar, protagonista di molte delle battaglie finanziarie per il controllo dei grandi monopoli di gas, petrolio e altre materie prime, in via di dismissione alla fine degli anni '90. Fino all'approdo nel 2001 come primo vicepresidente in Tnk, il terzo produttore petrolifero russo, un gigante industriale nell'orbita di Vekselberg, e oggi alleato con Bp. Il passaggio nella holding di comando, Renova, in qualità di direttore finanziario, è avvenuto tre anni più tardi. Dopo di che nel 2006 Akhmerov si è trasferito a Zurigo con i figli e la moglie Natasha, nota curatrice di mostre e gallerista d'arte, per quest'ultima avventura italiana. Un'avventura, come si è visto, costata assai cara: tant'è che a luglio Kerself varerà un aumento di capitale fino a 100 milioni, per ristrutturare un indebitamento che, rimossi gli abbellimenti contabili della precedente gestione, è arrivato a oltre 230 milioni di euro.